

VALENTINA SANSONE IN CONVERSAZIONE CON ATELIER BIAGETTI

CORPO NOMADE

IL BLU DI RAVENNA E IL MOVIMENTO DEL CUOIO
I PRIMI DESIGNER ITALIANI PER GLI OBJETS NOMADES DI LOUIS VUITTON

Quando Stanley Kubrick cominciò a lavorare a *2001: Odissea nello spazio* contattò scienziati, progettisti, designer d'interni e di mobili, ingegneri e consulenti di design industriale di IBM – ai tempi, la prima azienda informatica al mondo, «per immaginare la forma che avrebbero avuto gli oggetti del futuro, per capire dove andava il mondo, e come rappresentarla. La soluzione di design proposta da Kubrick è popolata di oggetti funzionali, ma che allo stesso tempo trasmettono l'idea di uno spazio mentale, psicologico».

Il duo di Atelier Biagetti – Alberto Biagetti e Laura Baldassari – ha realizzato un tavolo per la nuova collezione Objets Nomades di Louis Vuitton presentata come ogni anno al Salone del Mobile di Milano. Il pezzo si chiama *Anemona Table*. Alberto e Laura sono i primi designer italiani a prendere parte al progetto della Maison francese – dopo, tra gli altri, Maarten Baas, i fratelli Campana, Marcel Wanders.

«Il risultato è l'oggetto nomade che si possa immaginare», racconta Alberto: «Il tavolo è un oggetto statico – ma se ci pensi, il tavolo è anche il simbolo dell'incontro, anche nel frangere comune, quasi un luogo comune: quando si dice sedersi a un tavolo significa incontrarsi per parlare, confrontarsi, trovare soluzioni, arrivare a decisioni, comporre nuove direzioni. La destinazione di ogni nomade». Laura è un'artista visiva, con un trascorso di cantante d'opera: «Dove si crea il senso di convivialità – stare insieme, ascoltare, mescolarsi – se non attorno a un tavolo? Oggi siamo concentrati su quello che succede nel mondo digitale. Nel nostro lavoro,

la sfida è ritrovare un equilibrio tra un mondo in continuo cambiamento e le nostre abitudini, gli oggetti che utilizziamo ogni giorno».

La scelta del blu nei dettagli è un riferimento al Mausoleo di Galla Placidia, Laura e Alberto sono originari di Ravenna: «Uno dei porti cardine dell'Impero romano d'Oriente e d'Occidente. Abbiamo riflettuto su cosa volesse significare per noi il paese d'origine – la famiglia. Ci siamo chiesti cosa possa valere, per un nomade, il punto di partenza – forse niente, forse qualcosa da tralasciare – in ogni caso, l'inizio di un viaggio, un punto fermo: un tavolo». Entrambi non nascondono l'accento romagnolo, mi lasciano a mio agio.

Il cuoio produce un movimento che è allo stesso tempo morbido e rigido, «come nei drappaggi dei dipinti caravaggeschi. Il riferimento ai materiali utilizzati da Louis Vuitton è presente, ma la nostra è una scelta che si collega al concetto di contatto fisico».

«Che ruolo ha il corpo nel momento in cui tutto si dissolve all'interno di un monitor, sullo schermo di uno smartphone?».

Le immagini del volume *Money, Sex, and Body Building* (pubblicato l'anno scorso da Atelier Biagetti) sono infarcite di riferimenti contemporanei: *Cremaster* di Matthew Barney, le *nurses* di Richard Prince, *Physicalism* di Sterling Ruby. «Il libro si ispira alle serie, in tre parti, sulle ossessioni contemporanee prodotta dal 2015 al 2018: la prima, *Body Building*; la seconda *No Sex* e la terza *God*. Su questi tre concetti si sviluppa l'estetica del 'gratta e vinci': il fashion, l'idea di bellezza, di trasformare il proprio corpo in maniera ossessiva».



Laura Baldassari e Alberto Biagetti di Atelier Biagetti, foto di Roberto Patella

THE FASHIONABLE

LAMPOON



ISSUE 17

RESILIENCE

ISSN 2420-7985
9 00017
€7,00
ITALY ONLY
9 772420 798003